

L'incontro

Franca Rame

al Mamiani

“Mi punirono per le mie lotte”

MARINA CAVALLIERI

«**S**CUSATE se mi accendo una sigaretta, lo so che non si deve fumare, ma questo argomento mi inquieta». **Franca Rame**, attrice indomita, nonostante l'esperienza di donna di teatro, il coraggio testardo, oggi fa fatica a trovare le parole e ha le mani che leggermente tremano. È al liceo Mamiani, davanti ad una platea silenziosa di studenti che la ascolta con curiosità e ammirazione. È stata invitata dopo che sulle mura della scuola sono apparse delle scritte nere e offensive che ricordano lo stupro di cui fu vittima nel 1973, un invito fatto da studenti e professori per solidarietà, come gesto riparatore,

come risposta politica all'ondata neofascista che colpisce molti istituti della Capitale.

«Oggi è un grande giorno», dice Cosimo Guerini, preside di buona volontà, «abbiamo con noi una donna straordinaria, non dimenticheremo mai questo evento. Le scritte che sono apparse dimostrano che viviamo una stagione di violenza verbale, di infamia e vigliaccheria». La palestra del liceo è affollatissima quando **Franca Rame** inizia e chiede: «Allora da dove vogliamo partire?». E parte da lontano, da quello che accadeva negli anni 70, quando maturò la “punizione” che subì.

«MI occupavo di carcere, di detenuti, c'era la tortura in Italia, allora c'erano detenuti come Valpreda. Sapete chi era Valpreda?». I ragazzi tacciono. L'attrice preoccupata scuote la testa: «Non è possibile, non si può dimenticare, qui bisogna fare qualcosa». Gli studenti non sanno niente di “Soccorso rosso”, di stragi e di quei tempi lontani e allora meglio di ogni parola è vedere su uno schermo il monologo con il quale **Franca Rame** portò sul palcoscenico la sua storia e la violenza di cui fu vittima. Partono le immagini, l'attrice non vuole assistere ed esce turbata, nell'aula c'è un silenzio netto. I ragazzi ascoltano attenti, quasi stupiti, l'azione punitiva che come ricorda l'attrice fu «organizzata da carabinieri della Pastrengo», trasformata in un

pezzo di teatro, in una testimonianza politica, strappa gli applausi.

Dopo il racconto drammatico, crudo, torna il dibattito. «Abbiamo assistito ad un evento che è veramente scuola, perché alla violenza si reagisce con la cultura», dice un'insegnante. Corinna, una studentessa, parla di oggi e della legge 194. **Franca Rame** affila le parole: «Dicevano che le donne erano isteriche perché avevano l'invidia del pene, credo che Giuliano Ferrara e sua Santità abbiano l'invidia dell'utero». Ancora applausi mentre il preside offre all'attrice un mazzo di fiori, poi **Franca Rame** si allontana ma non si sottrae ai fotografi che la riprendono accanto alle scritte ormai cancellate.

MARINA CAVALLIERI

“UNA PUNIZIONE PER LE MIE LOTTE”

(segue dalla prima di cronaca)



Franca Rame al Mamiani

Caro benzina, Roma sceglie il bus
Boom di biglietti venduti a gennaio: aumento del 29 per cento

Dipinti, foto e vermessage dal Tridente a Trastevere
Viaggio tra le gallerie aperte a tutti

La notte bianca dell'arte contemporanea
sessanta gallerie aperte fino a mezzanotte

REC
LU SCARINIO
LA SCUOLA
SCELTA DI CINECITTÀ